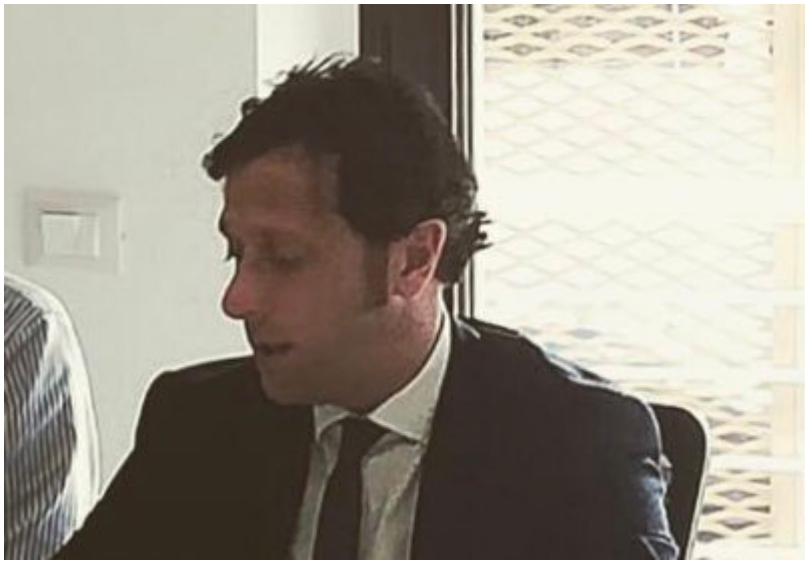
Sicurezza, Frullo a caccia del capro espiatorio: “Monitoraggio sulle strutture di accoglienza”

2 Ottobre 2024 

Dal Presidente della terza Commissione consiliare Politiche sociali, culturali e formative ***Fabio Frullo*** *riceviamo la nota che segue. Spiace constatare che un tema così delicato come il diritto alla sicurezza per tutti i cittadini – variamente dibattuto in molte città italiane – venga scaricato sulle comunità di accoglienza, che sono spesso le prime vittime dei comportamenti delinquenziali di alcuni dei propri ospiti.*

La sicurezza è un bene comune la cui assenza può mettere a rischio la stessa libertà degli aquilani costretti a limitare uscite cittadine e frequentazione di luoghi. È vero che i temi della sicurezza e dell’ordine pubblico non sono risolvibili in ambito locale. Tale attribuzione è appannaggio dello Stato attraverso gli strumenti previsti dalla legge, ma non per questo le Istituzioni locali non debbono trovare soluzioni per la tutela del territorio per quanto di loro competenza.

Non è un mistero che la mancanza di percezione di sicurezza, molte volte lamentata in questa città, è dovuta anche al comportamento degli ospiti delle case famiglia e in quest’ottica non è più rinviabile un serio monitoraggio sulle strutture di accoglienza presenti nel Comune dell’Aquila.

I controlli, ora non più rinviabili, devono verificare le posizioni lavorative dei dipendenti, dei volontari, dei ruoli svolti dalle altre figure professionali e dei programmi pedagogici per gli ospiti minori. Le case famiglia devono avere educatori qualificati per i programmi di alfabetizzazione e norme di regolamento interne chiare da far rispettare.

Ogni minore ospite in case famiglia costa al Comune dell’Aquila mediamente 100 euro per un totale di circa 7000 euro al giorno e questo obbliga l’Amministrazione comunale a vigilare sul loro operato

adottando anche regolamenti che disciplinano i controlli, da parte degli operatori, nelle ore in cui i ragazzi minorenni sono fuori della casa e in giro per la città.

In ogni caso il primo passo è quello di rendere pubblici, sul sito del Comune, i bilanci delle strutture e di imporre a queste Istituzioni una responsabilità vera su chi ospitano.

È già all'ordine del giorno la convocazione della Commissione consiliare nella quale verranno auditi tutti i responsabili delle case famiglia al fine di comprendere la loro attività dentro e fuori le stesse.